

Preghiera all'Ospedale Clinicizzato di Chieti in tempo di Coronavirus

(17 aprile 2020)

+ Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto

«E dovunque (Gesù) giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano gli infermi nelle piazze e lo pregavano di potergli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano» (Mc 6,56). Il tocco di Gesù guarisce perché è il tocco di Dio, quel Dio che si è fatto uomo per amore nostro, per “toccare” e condividere in tutto la nostra condizione umana e trasmetterci il dono della salvezza che viene da Lui. Il luogo dove questo tocco divino raggiunge il suo vertice è la Croce: su di essa Gesù fa proprio il dolore di tutti, si fa carico dei nostri peccati e dei nostri mali e ci offre la pienezza della vita, nel tempo e per l’eternità.

Sulla Croce il Figlio eterno è entrato anche nell’abisso di debolezza, di fragilità, di dolore, di solitudine, di oscurità, che tanti hanno sperimentato e stanno sperimentando a causa del Coronavirus. Sulla Croce Gesù ci ha rivelato l’amore di Dio per ogni essere umano e la possibilità di divenirne partecipi, tutti, senza eccezioni. E lo Spirito, consegnato da Gesù morente al Padre, è stato effuso per essere il divino Consolatore, che ci aiuta a vincere il male, a trasformare il dolore in amore, la sofferenza in offerta, la malattia in guarigione, la fragilità in forza.

Raggiunti dal tocco di Dio nella Croce e risurrezione di Gesù, fonte di vita vittoriosa e sicura, potremo percorrere l’oscuro cammino della prova e farne scuola di fede e di carità, sorgente di amore che libera e salva: “Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me” (Mt 10,38 e Lc 14,27). Chi ama Gesù Crocifisso e lo segue, non potrà non sentirsi chiamato a lenire le croci di tutti coloro che soffrono, nell’attiva dedizione agli altri, nell’impegno operoso e vigile per fare di ogni Calvario un luogo di resurrezione e di vita piena.

È quanto stanno facendo tanti, medici, infermieri, operatori della sanità, sacerdoti, lavoratori impegnati per il bene comune e i servizi essenziali. In chi si sforza di vivere e agire così, la Croce di Cristo non sarà resa vana (cf. 1Cor 1,17). Attraverso di essi ci raggiunge il tocco della grazia divina, che perdona, sana, conforta e rinnova, e si manifesterà la vittoria del Signore, risorto alla vita.

Affidandoci all’intercessione di Maria, salute degli infermi, e dei Santi, nostri compagni di strada, invochiamo il dono prezioso di ascoltare Dio, che ci sta parlando anche in questa drammatica pandemia, e di riconoscere “i santi della porta accanto”, prendendo esempio da loro: *Signore Gesù, Salvatore del mondo, speranza che non ci deluderà mai, abbi pietà di noi e liberaci da ogni male! Ti preghiamo di vincere il flagello di questo virus, insidioso e violento, di guarire gli infermi, di preservare i sani, di sostenere chi opera per la salute di tutti. Vieni incontro al bisogno di lavoro e di vita dignitosa e sicura, determinatosi o acuitosi per tanti. Aiutaci ad essere “cirenei” di chi soffre. Mostraci il Tuo Volto di misericordia e salvaci nel Tuo grande amore. Te lo chiediamo per intercessione di Maria, Madre Tua e nostra, che con fedeltà ci accompagna, e di tutti i Santi, testimoni della carità, che consola e guarisce, come il nostro amato San Camillo de’ Lellis, apostolo degli infermi. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.*